

«Carta d'identità degli edifici che fotografi lo stato di stabilità»

L'INTERVISTA

ANCONA La proposta è da tempo di pace, ricucite le ferite. Magari non tutte. «Servirebbe una carta d'identità degli edifici che fotografi lo stato di stabilità», rilancia Roberto Renzi, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Ancona.

L'eterno duello tra emergenza e prevenzione.

«Il risultato è la tragica cronaca di questi giorni, perché se gli eventi sismici non sono prevedibili né evitabili è possibile invece pianificare il contenimento dei danni».

Una soluzione che parte dal basso.

«Sì, il progetto della carta d'identità degli edifici è utile ai cittadini per programmare eventuali interventi di risanamento e ristrutturazione».

Il dato inchioda. Nelle Marche sono stati colpiti i borghi, suggestivi e spettacolari, ma molto antichi, realizzati prima delle normazioni sismiche.

«Per questo è necessario procedere velocemente con l'adeguamento legislativo antisismico, ormai anche alcuni edifici costruiti in cemento armato, ma non più recentissimi, iniziano ad accusare il tempo e l'età e a essere forse meno sicuri di quanto non si pensi».

La questione si complica.

«Va anche ricordato che esistono programmi di monitoraggio avanzati anche per le strutture più datate come quelle dei centri storici, bisognerebbe seguire l'esempio di Giappone e California dove sono stati raggiunti risultati più soddisfacenti».

Come sempre manca il raccordo, un'azione coordinata: alto e basso; istituzioni e cittadini.

«Innanzitutto serve agire nel cosiddetto tempo di pace, quando ci sono le condizioni per orientare adeguatamente investimenti e risorse, anche se in molti casi queste vengono poi indirizzate altrove, in altri settori, certamente importanti ma non sempre equiparabili alla sicurezza».

E poi c'è il nodo della conoscenza, che passa dalla formazione.

«Non solo quella, ovvia, dei professionisti, ma anche dei cittadini che devono essere più e meglio informati sulle condizioni delle proprie case e dei propri immobili: va data loro la possibilità di capire meglio quando come e dove intervenire. Serve diffondere la cultura della sicurezza, facendo riferimento alla pratica, non sempre debitamente seguita, della prevenzione».

Eloquenza della cronaca.

«Purtroppo, ancora una volta, siamo alle prese con l'emergenza, con la definizione degli interventi post evento piuttosto che con la valutazione anticipata dei pericoli».

m. c. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA